

*Alla mia famiglia
con tenerissimo affetto*

È primavera ancora

ISBN 978-88-98981-10-6

I Edizione - Novembre 2016 - 2017 - 2018 - 2019

Graphic

Francesca Carminati

Art director

Uli

I diritti di utilizzo delle opere del Maestro Agostino De Romanis presenti all'interno di questo volume ed in copertina sono state concesse dal medesimo, a titolo gratuito, alla dei Merangoli Editrice.

©

Tutti i diritti sul presente volume sono riservati. La diffusione e riproduzione con qualunque mezzo sia digitale che cartaceo, anche parziale, non sono consentite senza il permesso scritto dell'editore che si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

dei Merangoli Editrice®

via Filippo Turati, 86 Roma

www.deimerangoli.it

segreteria@deimerangoli.it

i Giardini



ANTONIO VENDITTI

**È
PRIMAVERA
ANCORA**

Roberto Luciani
Prefazione

Agostino De Romanis
Dipinti

Prefazione

Roberto Luciani

La produzione letteraria di Antonio Venditti, in oltre cinquant'anni di proficua attività, può ben vantare un lavoro di scrittura che spazia da romanzi a commedie, da drammi a componimenti poetici. Una produzione cospicua, talentuosa e tenace – quasi temesse di non avere abbastanza tempo 'per dire tutto' – che sembra inesauribile e che l'autore, continuamente, arricchisce di nuove pagine perché trasmittitrice di emozioni profonde. Scrivere è, per Antonio, una irrefrenabile esigenza – una intima ostinazione nel cercare ulteriori approfondimenti – che lo conduce alla ricerca di chiarificazioni da aggiungere a quelle già elaborate. Venditti, uomo colto e raffinato, ma anche trasognato e 'umile', rincorre la possibilità di scoprire altre ragioni per essere poeta, approfondendo la propria filosofia di vita. La poesia, incomparabile amica di vita, lo invita, ogni istante, ad 'ascoltarla', con trepidante palpitazione, per registrare e memorizzare parole 'nuove'. Basti pensare alla prima trilogia *Vita in Poesia* del 2002, alla seconda *Fax di Poesia* del 2006 e alla terza *Poemetto della vita recente* del 2010, nelle edizioni di Terzo

Millennio di Roma con prefazioni di Pier Luigi Starace. Il dono, frutto di ingegno speculativo, che l'autore offre alla seconda metà del Novecento e ai primi anni del secolo attuale è quello di declinare una iconografia poetica e di intravedere intersezioni attualissime e temerarie tra i 'linguaggi' della parola. La poesia di Venditti ha una solidità del dire 'esplicito' e un'autentica capacità di non 'perdersi' in questa articolata struttura intrisa di sentimento, etica, cultura e armonia; è la soglia sulla quale si affaccia il suo acuto sguardo per meglio esprimersi.

La nuova raccolta poetica di Antonio, *È primavera ancora*, è una sintesi di tutta la sua attività: poesie che spaziano dal tema della sensibilità d'animo del poeta stesso (BENJAMIN, POETA) a quello dell'amore (LEGAME), della religione (CRISTO RISORTO), della donna (DONNA) e dell'uomo (LA LANTERNA); dall'interiorità dell'uomo (PRINCIPE) alla natura che ci circonda (GINESTRE, L'ECOLOGO); dalla pace nel mondo ai sentimenti che nobilitano l'uomo come la verità e l'amicizia. In questi versi, il miraggio di cogliere l'arcano raccordo tra poesia e mondo spirituale non lo abbandona mai, neppure in quei lunghi periodi in cui la sua esistenza sembra rinchiudersi, procedendo angosciata e impavida. È sempre presente, talvolta in sordina, anche una fioca ed enigmatica speranza, come quando 'canta' l'amore (*"Non si sa nella vita/cosa incontri/Se un amore grande/come un fiume..."*), oppure le immagini visionarie della sua donna rivissuta nei limiti della quotidianità (*"Non nascondi il tuo essere/semprè diverso da te/come se la vita durasse/per mill'anni."*), o quando interagisce con il fragile

poeta che è dentro di sé (“[...] *sei un capostipite/d’una nuova specie./Non morire da servo/tu che sei principe.*”). Con il poeta velitero abbiamo l’esempio di come la poesia possa far metabolizzare ogni sapere e ogni esperienza, in un orizzonte di verità. Ciò porta Venditti, in questi lunghi anni di produzione, alla stesura di versi riconoscibili e memorabili, atti a superare una situazione di diffusa epigonalità come quella riscontrabile nell’attuale periodo. Una produzione poetica pervasa da un linguaggio sottile che con precisione aderisce alle sfumature del sentimento che esprime, una poesia amata per l’articolazione della frase e per la tensione sulla parola. Nell’azione del nostro poeta entrano in gioco delle incommensurabili cariche di energia, che magari vivono per infinitesimali attimi e si consumano in un soffio. A queste virate di armonioso respiro possono attribuirsi, probabilmente, quelle sfumature che non sono solo del sentimento, ma che costituiscono anche un pulviscolo semantico che accompagna il procedere temporale di una lettura interiore del testo, un riverbero di sensi. Estrinsecandosi in maniera non didascalica, l’autore sa apportare nell’universo della poesia, rispettandone le leggi di campo e l’orizzonte di senso, una variegata prospettiva di umanità e le sue esperienze di professore e preside scolastico. Il linguaggio poetico di Venditti ha una immediatezza gestuale e fonica – che conserva, nella sintassi e nel lessico, l’eco della genuinità e dell’oralità della gente della sua Velletri – oltre i modi e le espressioni dirette ed ermetiche degli adolescenti con i quali, per larga parte della sua esistenza, ha interagito. Prendendo le distanze da romantiche e svuotate aporie, da esiti

idealistici e da una dialettica astratta, la parola di Venditti è in grado di metabolizzare sentimenti, pensieri, passioni e narrazioni in un nuovo rinascimento che tocca la dimensione profonda dei valori e delle esperienze, del vivere e del morire.

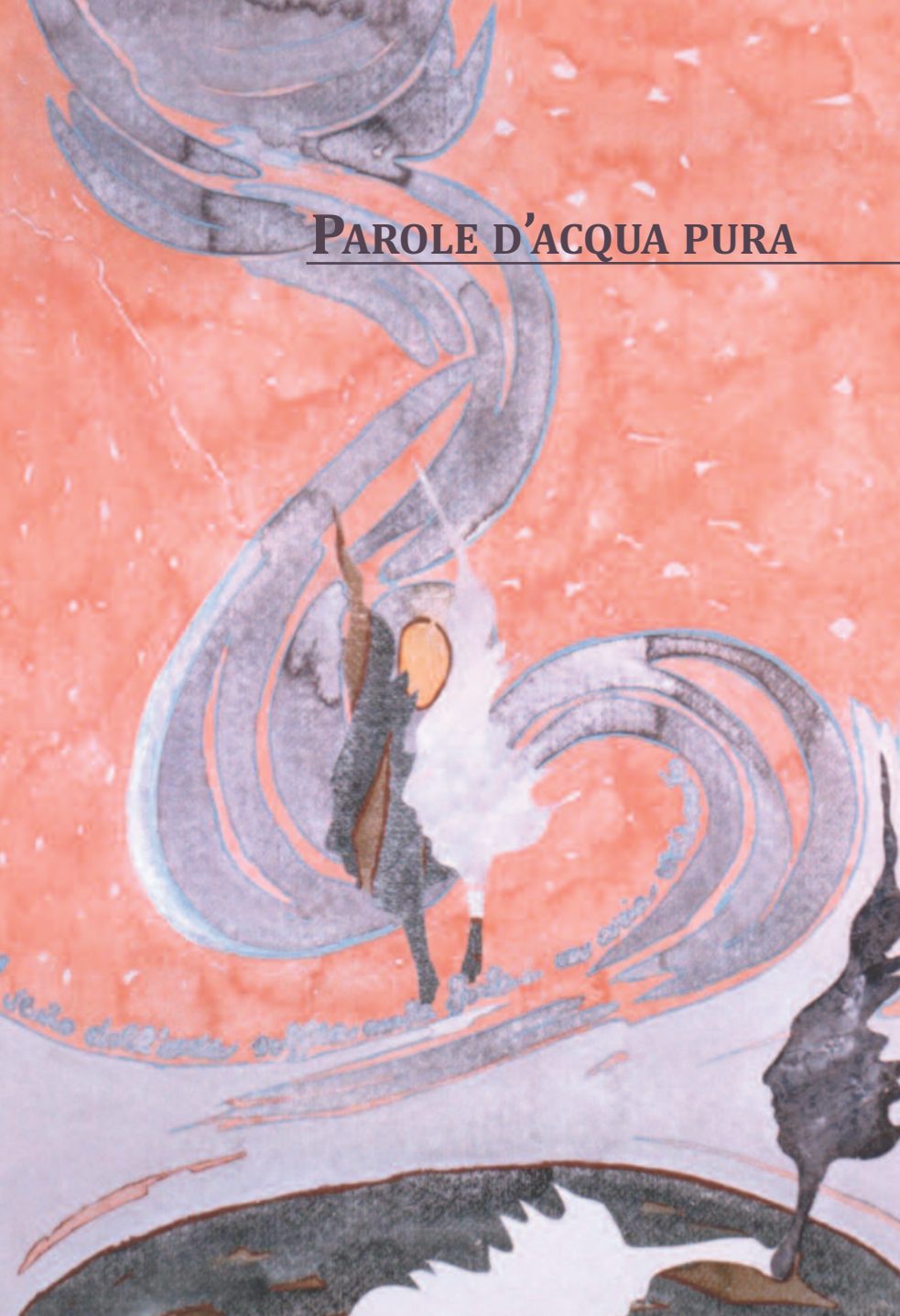
Originale è la disposizione grafica del testo con le sue spaziature e pause intensive, che compattano e nel contempo dissolvono una semantica stratificata, in cui temi della classicità e del moderno, si uniscono a grandi tipicizzazioni delle scritture letterarie ed a empiti esistenziali. Una puntuale attenzione alla parola, alla sua gravitazione "semantica" ed articolazione dei nessi sintattici e dell'andare a capo, con largo uso degli spazi bianchi in funzione intonativa, contraddistinguono questi versi, che sebbene debitori di certe tensioni del clima post-ermetico, mostrano una originalità di pronuncia e di dettato.

A corredo, nel volume sono state inserite straordinarie opere del pittore Agostino De Romanis, dalla serie *Acqua Aria Terra Fuoco*, autore anche della pregevole immagine di copertina e del CD allegato che annovera poesie magistralmente lette dall'attore Luca Martella e una breve ma significativa nota di Patrizia Boi.

Certamente Venditti ha studiato a lungo la costruzione poetica e il pensiero dell'ultima produzione di Eugenio Montale (1896 -1981): il definitivo distacco del poeta genovese dalla 'vita surrogata', approfondendo in particolare *Xenia* (1966), la raccolta di poesie dedicata alla moglie; ma ha anche attentamente analizzato la poesia di Elio Pagliarani (1927 - 2012), espressivo rappresentante della Neoavanguardia e uno dei

protagonisti del Gruppo '63. L'arte poetica di Venditti, non priva di toni crepuscolari, ha saputo reinventarsi costantemente nel corso del tempo, offrendo da un lato una fedeltà, quasi 'ritrattistica e fotografica', dell'anima e dall'altro l'uso di una serie di procedimenti formali e tecnici tipici delle avanguardie, con una inusuale capacità di giocare con i ritmi della lingua italiana. Alla componente di immagine si aggiunge anche quella ragionativa, nella distensione sintattica senza esiti gnomici, in una interiore concentrazione di pensiero. Pur rimanendo nella grande tradizione del lirismo, dell'io poetico, che sa parlare in prima persona e può essere effusivo, la poesia di Venditti sa far dialogare e presupporre anche altri registri, senza escludere quelli neometafisici, attraverso i quali i lettori possono vedere rispecchiata la loro anima parlando ognuno la propria lingua e, contestualmente, possono corroborare la visione di un sapienziale orizzonte che è specifico dell'idea creativa e che il nostro autore sa condurre, con maestria, a maturazione.

PAROLE D'ACQUA PURA



...vento dell'aria soffiata dalla foresta...

ANTONIO VENDITTI

Oltre il Cielo

Primavera
riaccende l'anima
riemersa dal grigiore
e la solleva alle cime
odorose degli alberi
che la luce riveste
di verdi colori.
Là s'immerge
nella fascia variegata
del Cielo azzurro
e contempla oltre
nel firmamento
la via che conduce
all'eternità.

Quante ancora?

Quante poesie
scriverò ancora?
Lo sa il destino
ch'è la mia Musa
che mi detta e mi guida
ed evita parole vane.
Scaturite dalle sorgenti
del fiume della fantasia
in cui s'è trovata immersa
la mia vena poetica,
spero che arrivino
dolcemente alla foce
nel mare immenso
che raccoglie
le parole d'acqua pura.

Come lucciole

Non si spengono
gli occhi dei bambini
dispersi in mare
ma rilucono nel buio
come lucciole.
E tormentano i sonni
degli umani
che non hanno protetto
e difeso i loro piccoli
come fanno d'istinto
gli animali.
Non piangono questi
negli abissi
ma i respiri sono echi
che sinistri
percuotono i timpani
degli indifferenti
ricurvi e spenti:
si sono voltati
di spalle insensibili
alle implorazioni,
sulle sudicie carrette,
dei genitori
privati di tutto
e condannati ad esistere
solo di dolore:
senza terra

su cui camminare
senza barca
su cui navigare,
alla luce del faro
della speranza,
verso lidi sicuri
di pace e fratellanza.
L'orbe terracqueo
non è proprietà
degli egoisti turgidi
ma della Luna e del Sole
che elargiscono a tutti
beni di vita.
Questi Globi sulle onde
hanno attirato in alto
i bambini espulsi,
che non sono morti
ma vivono di luce
come lucciole.

Scritte per me

Che ne sarà
dopo di me
delle parole scritte?
Perché?
– diranno alcuni –
e sappiano che
sono state scritte
soprattutto per me:
per sopravvivere
nelle tante prove;
per cantare le gioie
pur rare della vita;
per non perdere
le immagini belle
apparse agli occhi
specchiati di luce.